



“... sulla Via...”

Dicembre 2022

“A lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa “Dio con noi”

Mt 1, 18-24

18 dicembre 2022 - IV Avvento

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto.

Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati». Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

È Avvento. Ricordiamo che Gesù è venuto sulla terra. Dio ha detto: «Basta! Non voglio stare così solo, voglio scendere a contatto con l'uomo». Si è fatto uomo. Si è innamorato di una ragazza bellissima che è l'umanità e le ha detto: «Ti voglio sposare. E non ti preoccupare, ti purifico io. Anche se hai delle macchie sul volto, te le tolgo io. Anche quando sarai molto grande, e vecchia, appesantita dagli anni e dal peccato, ogni giorno verrò a toglierti una macchia e una ruga dal volto; ogni giorno diventerai più giovane, ti farò splendente, gli occhi tuoi saranno più profondi delle notti d'inverno».

Ci vuole bene il Signore, da morire! Gesù è venuto e non si è stancato di venire. Gesù viene anche adesso. Ogni giorno.

Viene nella comunità. È presente in mezzo a noi tutte le volte che ci uniamo in nome suo. Perciò la domenica facciamo in modo di non mancare alla sua chiamata, perché vuol dirci che ci vuole bene e basta. Non vuole niente da noi. Vuole soltanto dare tutto l'amore che porta nel cuore.

Il Signore viene anche nella Parola. Facciamo il proposito, in questo Avvento, di leggere ogni giorno un brano del Vangelo perché non conosciamo abbastanza la parola di Gesù Cristo. Ci ha mandato una lettera d'amore, bellissima, e noi l'abbiamo messa nel cassetto senza aprirla. Se invece viviamo quello che ci ha detto, la vita cambierà, acquisterà un senso diverso. Il Signore è venuto, viene e verrà.

Acuiamo la nostra sensibilità per percepire il passo di colui che arriva, perché il Signore bussa e noi gli apriamo. Questo è il guaio: il Signore suona e noi non gli apriamo, stacciamo per non essere disturbati.

Buon Natale, amico mio: non avere paura: la speranza è stata seminata in te. Un giorno fiorirà. Anzi, uno stelo è già fiorito. E se ti guardi attorno, puoi vedere che anche nel cuore del tuo fratello, gelido come il tuo, è spuntato un ramoscello turgido di attese. E in tutto il mondo, sopra la coltre di ghiaccio, si sono rizzati arboscelli carichi di gemme. E' una foresta di speranze che sfida i venti densi di tempeste, e resiste sotto le bufere portatrici di morte. Dio è sceso su questo mondo disperato. E sai che nome ha preso? Emmanuele, che vuol dire: Dio con noi. Coraggio, verrà un giorno in cui le tue nevi si scioglieranno, le tue bufere si placheranno, e una primavera senza tramonto regnerà nel tuo giardino, dove Dio verrà a passeggiare con te.

DON TONINO BELLO

«A lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi»: Dio sarà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo. Gesù camminerà con noi, tutti i giorni, fino alla fine del mondo.

L'identità di Dio è essere-con : non è un Dio isolato, è un Dio-con, in particolare con noi, cioè con la creatura umana. Il nostro Dio non è un Dio assente, sequestrato da un cielo lontanissimo; è invece un Dio "appassionato" dell'uomo, così teneramente amante da essere incapace di separarsi da lui. Noi umani siamo abili nel recidere legami e ponti. Lui invece no. Se il nostro cuore si raffredda, il suo rimane sempre incandescente. Il nostro Dio ci accompagna sempre, anche se per sventura noi ci dimenticassimo di Lui. La nostra esistenza è un pellegrinaggio, un cammino. La nostra anima è un'anima migrante. Nel suo cammino nel mondo, l'uomo non è mai solo. Soprattutto il cristiano non si sente mai abbandonato, perché Gesù ci assicura di non aspettarci solo al termine del nostro lungo viaggio, ma di accompagnarci in ognuno dei nostri giorni. Fino a quando perdurerà la cura di Dio nei confronti dell'uomo? Fino a quando il Signore Gesù avrà cura di noi? Fino alla fine del mondo! Passeranno i cieli, passerà la terra, verranno cancellate le speranze umane, ma la Parola di Dio è più grande di tutto e non passerà. E Lui sarà il Dio con noi, il Dio Gesù che cammina con noi. Non ci sarà giorno della nostra vita in cui cesseremo di essere una preoccupazione per il cuore di Dio. Lui si preoccupa di noi, e cammina con noi. E perché fa questo? Semplicemente perché ci ama. E sicuramente provvederà a tutti i nostri bisogni, non ci abbandonerà nel tempo della prova e del buio. Questa certezza chiede di annidarsi nel nostro animo per non spegnersi mai. Qualcuno chiama "Provvidenza" la vicinanza e l'amore di Dio: Lui provvede alla nostra vita.

Non a caso tra i simboli cristiani della speranza ce n'è uno che a me piace tanto: l'ancora. Essa esprime che la nostra speranza non è vaga; non va confusa con il sentimento mutevole di chi vuole migliorare le cose di questo mondo facendo leva solo sulla propria forza di volontà. La speranza cristiana, infatti, trova la sua radice non nell'attrattiva del futuro, ma nella sicurezza di ciò che Dio ci ha promesso e ha realizzato in Gesù Cristo. Se Lui ci ha garantito di non abbandonarci mai, perché allora temere? Con questa promessa, i cristiani possono camminare ovunque. Anche attraversando porzioni di mondo ferito, dove le cose non vanno bene, noi siamo tra coloro che anche là continuano a sperare: «Anche se vado per una valle oscura, non temo alcun male, perché tu sei con me». E proprio dove dilaga il buio bisogna tenere accesa una luce. La nostra fede è l'ancora in cielo. Noi abbiamo la nostra vita ancorata in cielo. Cosa dobbiamo fare? Aggrapparci alla corda: è sempre lì. E andiamo avanti perché siamo sicuri che la nostra vita ha come un'ancora nel cielo, su quella riva dove arriveremo. Se sopravvive in noi la certezza che Dio non ci abbandona, che ama teneramente noi e questo mondo, allora muta la prospettiva. "Homo viator, spe erectus", dicevano gli antichi. Lungo il cammino, la promessa di Gesù «Io sono con voi» ci fa stare in piedi, eretti, con speranza, confidando che il Dio buono è già al lavoro per realizzare ciò che umanamente pare impossibile, perché l'ancora è sulla spiaggia del cielo. .

PAPA FRANCESCO - ANGELUS 26.04.2017

*Avvento è essere convinti che il Signore viene ogni giorno,
ogni momento nel qui e nell'ora della storia, viene come ospite velato.
E, qui, saperlo riconoscere: nei poveri, negli umili, nei sofferenti.
Avvento significa in definitiva: allargare lo spessore della carità!
Tanti auguri scomodi, allora!*

DON TONINO BELLO